

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: IL KÈRYGMA BIBLICO

LEZIONE 5

Il *kèrygma* nella creazione della donna La proclamazione della dignità femminile

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Tra le reminiscenze bibliche più note presso la gente in generale c'è la creazione della donna da una costola di Adamo.

“Dio il Signore fece cadere un profondo sonno sull'uomo, che si addormentò; prese una delle costole di lui, e richiuse la carne al posto d'essa. Dio il Signore, con la costola che aveva tolta all'uomo, formò una donna e la condusse all'uomo”. – *Gn 2:21,22*.

Tale racconto non è solo tra i più noti, ma certamente è tra i più fraintesi. Perfino in certe interpretazioni religiose di quanto detto nella *Genesi*, Dio viene visto come un chirurgo che dopo aver sottoposto il primo uomo ad anestesia totale gli asporta una costola per poi farne la prima donna e infine termina l'operazione con un magistrale intervento di chirurgia estetica su Adamo.

A noi pare alquanto irriverente quanto affermato dall'americana Watchtower:

“Nel creare la donna, Dio non la fece separata e distinta dall'uomo formandola dalla polvere della terra, come aveva fatto con Adamo. Prese invece una costola dal fianco dell'uomo e da questa fece un perfetto complemento di Adamo: la donna, Eva. (Ge 2:21, 22) Adamo rimase comunque un uomo perfetto, ora unito alla moglie che era 'osso delle sue ossa e carne della sua carne'. (Ge 2:23; De 32:4) Inoltre ciò non modificò le cellule riproduttive di Adamo così da influire sulla struttura ossea dei suoi figli, maschi o femmine. Ogni essere umano, uomo o donna che sia, ha 24 costole.

È interessante notare che quando si asporta una costola, questa ricresce, fintantoché il periostio (la membrana di tessuto connettivo che avvolge l'osso) è presente”. - *Perspicacia nello studio delle Scritture*, Vol. 1, pag. 592.

Dopo aver riconosciuto che “la Bibbia non dice se Geova Dio seguì questo procedimento o no”, la casa editrice di Brooklyn interpreta le intenzioni di Dio facendogli pure – bontà sua - una concessione: “Essendo il Creatore dell'uomo, Dio conosceva senz'altro questa insolita proprietà dell'osso della costola”. - *Ibidem*.

A convalida di questa americanata viene portata altrove la testimonianza di un chirurgo loro adepto: “Appare degno di nota che Dio anestetizzò Adamo prima di operarlo, e dopo ‘cucì’ l’incisione”. – *La mia vita di chirurgo* in *Svegliatevi!* dell’8 settembre 1974, pag. 17.

Se proprio dobbiamo stare sulle interpretazioni letterali, meglio allora quella fornita dalla più nota raccolta giudaica di tradizioni e di spiegazioni della *Toràh*, che giocando sul fatto che la famosa costola è vicino al cuore, così commenta: “Dio non ha creato da donna dalla testa dell’uomo perché lo comandasse, né dai suoi piedi perché ne fosse schiava, ma dal fianco di lui perché rimanesse vicino al suo cuore”. – *Talmud*.

Nell’esaminare meglio il testo biblico scopriamo però che in esso non si parla affatto di “costola” ma di *צלà* (*tzelà*), parola che nella Bibbia ha sempre il significato di “metà”. Il racconto genesiaco vuole quindi insegnarci, nel suo linguaggio, che la donna è la “metà” dell’uomo. Noi stessi, anche oggi, usiamo questa espressione parlando della nostra “dolce metà”.

Come abbiamo appreso nelle lezioni precedenti, i racconti della creazione sono due. Anche per la creazione della donna abbiamo quindi due racconti.

La creazione della donna	
Nel racconto sacerdotale	Nel racconto yahvista
“Dio creò l’uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina”. – Gn 1:27	“Dio il Signore, con la costola che aveva tolta all’uomo, formò una donna”. – Gn 2:22.

Per essere precisi, va notato che la parola “uomo” in Gn 1:27 è tradotta nel greco della LXX con il vocabolo *ἄνθρωπος* che indica non l’uomo maschio ma l’essere umano, maschio o femmina che sia. Ciò appare non solo dal vocabolario greco ma anche dal significato di parole italiane specifiche derivate dal greco:

<i>ἄνθρωπος, ἄνδρως</i> (<i>anèr, andròs</i>)	“uomo” essere umano maschio	Da cui il nostro “andrologia”
<i>γυνή, γυναικός</i> (<i>ghynè, ghynaikòs</i>)	“donna” essere umano femmina	Da cui il nostro “ginecologia”
<i>ἄνθρωπος</i> (<i>ànthropos</i>)	“uomo” essere umano, maschio o femmina che sia	Da cui il nostro “antropologia”

Nell’ebraico è la stessa cosa. La parola impiegata in Gn 1:27 è *אָדָם* (*adàm*) che indica l’essere umano, come in Dt 8:3: “L’uomo [*אָדָם* (*adàm*)] non vive soltanto di pane”, che sarebbe meglio tradurre: “L’essere umano non vive soltanto di pane”.

Per essere precisi fino in fondo va segnalato che in Gn 1:27 è detto: “Dio creò l’uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina”. Il testo biblico non dice “li creò” (se non alla fine), ma – come tradotto correttamente anche da TNM, “lo creò”. Opportunamente tradotto, il passo afferma:

“Creò Dio l'essere umano a sua immagine, a immagine di Dio lo creò, maschio e femmina creò loro”.

L'essere umano è uno, composto da maschio e femmina; la donna è la metà dell'essere umano. Perfino nei termini c'è questo aspetto. L'uomo maschio è in ebraico *ysh*, l'essere umano femmina è *ishàh*. Sebbene fatto derivare da *ysh*, *ishàh* compare nella Bibbia prima: “Edificò Yhvh Dio la metà che prese dall'essere umano come donna [*ishàh*] ... questa sarà chiamata donna [*ishàh*] perché da uomo [*ysh*] fu presa”. – Traduzione dall'ebraico.

L'annuncio, il *kèrygma* nella creazione della donna sta nella proclamazione della sua dignità. Dovremmo dire doppia dignità, perché non solo lei è la metà dell'essere umano ma è data all'uomo come dono divino, creata da Dio in persona.

“Dio li benedisse” (Gn 1:28). “Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, era molto buono” (Gn 1:31). Benedicendoli, Dio li avvia verso l'esercizio della sessualità che lui stesso ha donato loro: “Siate fecondi e moltiplicatevi” – Gn 1:28.

L'annuncio di ciò prevede un limite e un non limite.

Il corpo e il sesso solo voluti da Dio; non vanno demonizzati ma goduti reciprocamente nell'unione matrimoniale

“Creò Dio l'essere umano a sua immagine, a immagine di Dio lo creò, maschio e femmina creò loro”.

- Gn 1:27

Il corpo e il sesso non vanno idolatrati

Se da una parte “Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, era molto buono” (Gn 1:31), dall'altra Dio dice: “Non è bene che l'uomo sia solo”. - Gn 2:18.

Per creare la donna “Dio il Signore fece cadere un profondo sonno [תַּרְדֵּמָה (*tardemàh*)] sull'uomo, che si addormentò” (Gn 2:21). Questo “profondo sonno” è lo stesso תַּרְדֵּמָה (*tardemàh*) di 1Sam 26:12 in cui detto che “nessuno lo vide, nessuno se ne accorse e nessuno si svegliò; tutti dormivano, perché il Signore aveva fatto cadere su di loro un sonno profondo [תַּרְדֵּמָה (*tardemàh*)]”. Il primo uomo non poté essere spettatore della creazione della donna. Nessun essere umano lo fu. Senza alcun assistente Dio compì la sua prodigiosa creazione avvolgendola nel mistero. L'origine della donna, anche dopo che questa è condotta all'uomo per stargli a fianco, fu e resta un misero impenetrabile.

